

CATERINA: FIGLIA DI DOMENICO DONNA LIBERA

Che cosa può significare una tale affermazione?

Ovviamente non è mio intento aprire un dibattito sulla “libertà”, ma è necessario darne una definizione.

La libertà è un prisma di grande valore: che a seconda della luce che lo illumina svela segreti inattesi.

Ma per quanto lungo sia il cammino finiamo sempre con il trovarci dinnanzi a Colui che è la libertà: il nostro Dio Uno e Trino.

Mai come per la libertà dobbiamo aver presente nella nostra riflessione **la vita Trinitaria di Dio, perché la libertà si rende attuale solo nella relazione: con il Creatore**, con i nostri simili, con la creazione intera.

Per noi la relazione conosce una gerarchia limpida: Dio, gli Angeli, le persone umane, (per la Vergine per il suo stato di senza peccato vi sarebbe da meditare a lungo), gli animai, le piante, le rocce *insomma tutto il Creato*.

E per Caterina?

Il cuore del pensiero **teologico e antropologico** di Caterina da Siena dottore della Chiesa, è **la SS.ma Trinità** e **“Il Libro”** che ci ha lasciato in eredità, raccomandandosi a Raimondo da Capua che non andasse perduto, porta il titolo di **“Dialogo della divina Provvidenza” (prudentia)**: il dialogo è tra il *Padre eterno* e Caterina.

Perché il Padre: perché il culmine, starei quasi per dire lo scopo principale dell’Incarnazione di Gesù dolce Verbo e Agnello immacolato, che ha sparto il suo sangue con ***fuoco d’Amore, cioè vivo sempre in ogni sacrificio eucaristico per lo Spirito Santo, è proprio la rivelazione del cuore del Padre di ogni misericordia.***

Ricordiamo le parole del Maestro: *Filippo chi vede Me vede il Padre....*

E quelle dei discepoli: *Signore, insegnaci a pregare!*

Dolce e chiaro l’insegnamento di Gesù, Figlio dell’Uomo e Figlio di Dio: *Padre nostro....*

Quindi la libertà di Caterina va cercata prima di tutto nel suo rapporto intimo d’amore con ogni Persona divina della SS.ma Trinità.

Solo dopo possiamo guardare con ammirazione, timore, simpatia alla luce della critica storica la persona di Caterina Benincasa e il suo straordinario intervenire nella vita pubblica delle Città, della Chiesa, e nella vita privata dei grandi personaggi che credono di fare la storia...

Il tempo è tiranno pertanto mi accontenterò di toccare, suggerire solo alcuni testi che mostrano la libertà di Caterina in atto:

1. **La visione da bambina:** il suo cuore dato subito a Cristo che ha iniziato in lei quella unificazione interiore dell'anima e dell'anima con il corpo che solo l'Amore che **fa nuove tutte le cose può creare in noi.**

Ormai il suo sguardo è fisso in Lui e tutto è visto attraverso di Lui e con i suoi occhi: *Sai che vedere è quello degli uomini del mondo....* **L 113**

2. Questa esperienza radicale darà nel corso degli anni frutto ad una teologia del “**dono della libertà**” persa a causa della *marcia*, la rivolta di Adamo. La libertà ci è ridonata nel battesimo ed è “gestita” dallo zappatore del giardino dell'anima nostra che è **il libero arbitrio**: Lettera 113, perché sempre richiede di essere conquistata con un combattimento interiore di cui Caterina parla sempre e nei modi figurati, pittorici i più diversi.

Leggiamo nel Dialogo:

... il quale battesimo à virtù e dà vita di grazia in virtù di questo glorioso e prezioso sangue. Subito che l'anima à ricevuto el santo battesimo l'è tolto il peccato originale, e elle infusa la grazia.

E lo inchinamento al peccato, che è la margine(ferita) che rimane del peccato originale, come detto è, indebilisce, e può l'anima rifrenarlo se ella vuole.

Allora il vasello dell'anima è disposto a ricevere e aumentare in sé la grazia, assai e poco; secondo che piacerà a lei di voler disporre se medesima, con affetto e desiderio, ad amare e servire me.

Così si può disporre al male come al bene, non ostante che egli abbi ricevuta la grazia nel santo battesimo. Per cui, venuto il tempo della discrezione, per lo libero arbitrio può usare il bene e il male secondo che piace alla volontà sua.

Ed è tanta la libertà che à l'uomo, e tanto è fatto forte per la virtù di questo glorioso sangue, che né dimonio né creatura el può costringere a una minima colpa, più che egli si voglia.

Tolta gli fu la servitudine e fatto libero, acciò che signoreggiasse la sua propria sensualità e avesse il fine per il quale era stato creato.

O miserabile uomo, che si diletta nel loto come fa l'animale, e non ricognosce tanto beneficio quanto à ricevuto da me! Più non poteva ricevere la miserabile creatura piena di tanta ignoranza. **D 14**

3. Particolarmente loquace a questo proposito la lettera conosciuta come la città a 3 porte **L 319**; il modo di riflettere sulla volontà: ogni male viene dalla nuvola dell'orgoglio e dalla volontà propria. Solo quando la volontà è morta porta frutti. **L 205**

4. Ma indubbiamente l'immagine più suggestiva è quella degli “**scaloni**”, che

trova la sua complementarietà in un testo meno conosciuto: **l'organo**

O come ànno ordinati gli organi loro per la buona e dolce guardia che fece la guardia del libero arbitrio a la porta della volontà.

Tutti i sentimenti loro fanno uno suono soavissimo, il quale esce dentro della città de l'anima, perché le porte sono tutte chiuse e aperte.

Chiusa è la volontà a l'amore proprio

ed è aperta a desiderare e amare il mio onore e la dilezione del prossimo.

Lo intelletto è chiuso a riguardare le delizie e vanità e miserie del mondo, le quali sono tutte una notte che dànno tenebre a lo 'ntelletto che disordinatamente le riguarda; ed è aperto col lume posto ne l'obietto del lume della mia Verità.

La memoria è serrata nel ricordamento del mondo e di sé sensitivamente, ed è aperta a ricevere e riducersi a memoria il ricordamento de' benefizi miei.

L'affetto de l'anima fa allora uno giubilo e uno suono, temperate e acordate le corde con prudenzia e lume, acordandole tutte a uno suono, cioè a gloria e loda del nome mio.

In questo medesimo suono che sono acordate le corde grandi delle potenzie de l'anima, sono acordate le piccole de' sentimenti e stormenti del corpo.

Così com'lo ti dissi parlandoti degl'iniqui uomini, che tutte sonavano morte ricevendo i loro nemici, così questi suonano vita, ricevendo gli amici delle vere e reali virtù: stormentano con sante e buone operazioni.

Ogni membro lavora il lavorio che gli è dato a lavorare, ogni uno perfettamente nel grado suo: l'occhio nel suo vedere, l'orecchia nel suo udire, l'odorato nel suo odorare, il gusto nel suo gustare, la lingua nel parlare, la mano nel toccare ed a operare, i piei ne l'andare.

Tutti s'accordano in uno medesimo suono a servire il prossimo per loda e gloria del nome mio, e servire l'anima con buone sante e virtuose operazioni, obediendi a l'anima a rispondere come organi.

Piacevoli sono a me, piacevoli a la natura angelica, e piacevoli a' veri gustatori, che gli aspettano con grande gaudio e allegrezza dove parteciperà il bene l'uno de l'altro, piacevoli al mondo.

Voglia il mondo o no, non possono fare gl'iniqui che non sentano della piacevolezza di questo suono.

Anco molti e molti con questo lamo e istormento ne rimangono presi: parrtonsi dalla morte e vengono a la vita.

Tutti i santi ànno preso con questo organo.

**IL PRIMO CHE SONASSE IN SUONO DI VITA FU IL DOLCE E AMOROSO VERBO
PIGLIANDO LA VOSTRA UMANITÀ.**

E con questa umanità unita con la Deità, facendo uno dolce suono in su la croce, prese il figliuolo de l'umana generazione; prese il dimonio, ché ne gli tolse la signoria, che tanto tempo l'aveva posseduto per la colpa sua.

Tutti voi altri sonate imparando da questo maestro. D. 175

5. Il Dialogo termina con una supplica: **Vesti, vesti e della tua Verità.**
6. E abbiamo compreso dai pochi testi citati che
 - a. **la Via è Cristo obbediente,**
 - b. **la Verità è Cristo l'Uomo nuovo** che altro cibo non ha se non la volontà del Padre;
 - c. **la Vita è Cristo perché fa risorgere la volontà morta a se stessa per lasciare vivere e agire** la volontà divenuta **“cristocentrica”** e non più egocentrica.
7. Il *Padre eterno* sa
 - ❖ che **la via è difficile**: sul ponte che dobbiamo salire per giungere alla Porta le pietre sono lastricate, rivestite del Sangue affinché non scivoliamo in basso, nelle torbide acque dell'orgoglio;
 - ❖ sa che **ci stanchiamo**: ed ecco *la bottiga* sempre aperta ove dai ministri del sangue ci viene offerto il Pane e il Vino Eucaristico;
 - ❖ **nostro bastone di pellegrini: la croce.**
8. Ma la consolazione e incoraggiamento più grande è sapere che **la battaglia è stata già combattuta e vinta dal Cavaliere Cristo Gesù che alto tiene il gonfalone della santa croce.**
9. **Ecco perché Caterina può scrivere e dire** al Papa io voglio... *io vi comando e dico da parte del Cristo in Cielo a voi dolce Cristo in terra.....* Perché poco le importa che i fiorentini non la riconoscano come loro ambasciatrice ad Avignone: **nulla impedisce, per Caterina, che si realizzi il suo unico desiderio: come per Gesù anche per lei suo cibo è fare la volontà del Padre.**

E' certa che **qualunque parola, purificata nel fuoco dello Spirito santo e da Lui infiammata d'amore ,anche se io non ho una buona mira, opererà meraviglie.**

Lettera 228 (286)

Ovunque ella vada ad infiggersi sempre porterà il fuoco di Dio e brucerà per amore

10. **Caterina pensa a Me che Io penso a Te.**

11. **Chi mi dimostra che questa è verità? Il sangue che trovo entrando nella cada del conoscimento di me ove trovo Dio in Me e io in Dio**

12. **Come non pensare alle parole di Paolo, tanto caro a Caterina? *Chi ci separerà dall'amore di Cristo.... Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo.....***

13. **Allora con Caterina concludiamo e con l'azione di grazie perché siamo posti nel campo della batta per la lode e gloria di Dio, a salvezza delle anime, la riforma del giardino della santa Chiesa e con la dolce e forte Caterina chiediamo:**

Signore che cosa posso darti che tu non mi abbia dato?

Offri, offri la vita tua.

E mai non dare riposo a te medesima. A questo esercizio t'ho posta e pongo te e tutti quelli che ti seguitano e seguiranno.... L 371/ 148

Lei ci dona i suoi doni e ci promette di restarci allato con noi

***IO VI STARÒ DALLATO, E MAI NON MI PARTIRÒ DA VOI CON QUELLA VISIONE
INVISIBILE CHE FA FARE LO SPIRITO SANTO.***

(L. 200/158)